

FORMAZIONE AZIENDALE/1 ◆ FACCIAMOLA STRANA

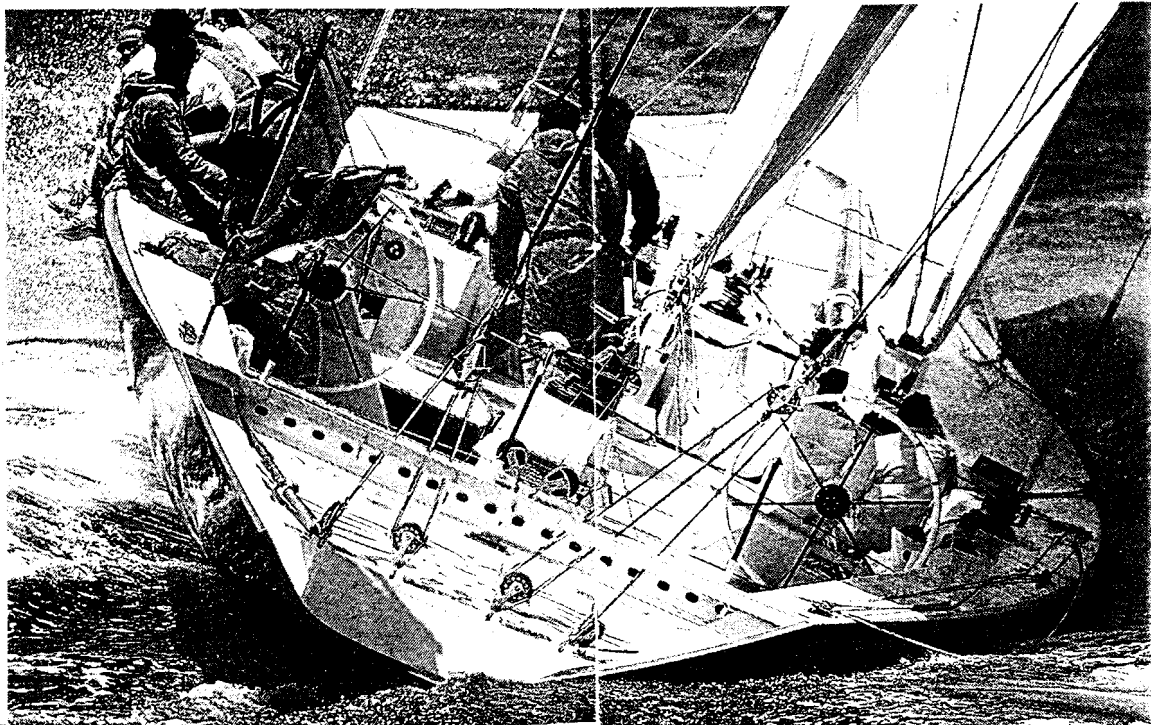
Se metti alla prova l'equipaggio la barca-impresa va

di SERGIO BERTOLINI

Formazione aziendale: usciamo dall'aula e «facciamola strana». Ci sono gli entusiasti. Come quel dirigente assicurativo che, dopo aver visto la segretaria saltellare come una cavalletta da una quercia a un faggio, gli si è aperto il cuore e ha concesso quell'aumento negato da anni. Ci sono gli scettici come il professor Elio Borgognoni, presidente dell'Asfor che in questi giorni ha organizzato a Salerno un importante convegno sulla formazione: «Trovo che alcune esperienze di gruppo siano un po' mitizzate. Sarà anche simpatico che amministratore delegato e quadro si mettano insieme ad attraversare il ponte tibetano, oppure trascorrono un paio di giorni in barca. Ma — una volta tornati in ufficio — dubito che l'amministratore cambi il modo di gestire il potere».

Ma intorno alla formazione creativa *outdoor* (che viene anche chiamata *experiential education* oppure *adventure education*), quella insomma da praticare fuori dalle mura aziendali, c'è anche chi ha compiuto studi molto approfonditi. Come Marco Rotondi, vicepresidente dell'Aif (Associazione italiana formatori), il quale ha fondato un istituto che si occupa di Neurosistemica, disciplina che dovrebbe occuparsi delle nuove sintomie per persone, gruppi e organizzazioni.

«Senza farsi prendere da entusiasmi eccessivi — avverte Rotondi — noi sosteniamo che questo tipo di formazione



non sostituisce ma è complementare a quella in aula. Dove si può sicuramente incidere sulle conoscenze. Mentre un'esperienza efficace e ben strutturata sul campo potrebbe se non cambiare, almeno migliorare alcuni comportamenti». Risultato: anche serissimi master manageriali come ad esempio il vicentino Cuoa hanno introdotto prove di efficienza fisica, e sono sempre più numerose le aziende che si danno alla formazione innovativa. In genere si tratta di multinazionali in grado di pagare anche 2 o 3 milioni di lire per ciascun partecipante a una tre giorni in barca a vela. Costano meno invece i trekking formativi in alta montagna oppure i corsi di sopravvivenza nei boschi, con costruzione di zattere e attraversamento di ponti tibetani.



Una barca a vela in piena velocità con l'equipaggio impegnato nelle manovre, e dirigenti in sala riunioni: dove sta la differenza? In entrambi i casi ci vuole affiatamento, spirito di gruppo e di iniziativa. Sono gli obiettivi della formazione creativa o innovativa, utilizzata soprattutto da multinazionali. Così quadri e dirigenti sono chiamati a cimentarsi in impegnativi trekking in alta montagna o in corsi di sopravvivenza nel deserto